

BOXE. Iniziativa di Fpi e Aiba Il pugilato precipita Come salvarlo? Convention nel '95

PIERO GIULI

ROMA. Il pugilato è in crisi, una crisi profonda dai caratteri per molti aspetti irreversibili e non saranno certo un po' di retorica e qualche annotazione storiografica a modificare l'attuale fase negativa di questo sport. Il progetto «Boxe terzo Millennio» presentato ieri per iniziativa della Federazione pugilistica italiana e degli organismi internazionali presso la sede del Coni ha, in effetti, un po' di questo sapore retorico, anche se nel merito vengono posti quesiti ed obiettivi plausibili e di rilancio.

«La boxe contrattacca. Nel '95 non solo difesa, ma azione. Dobbiamo risolvere i problemi discutendo e agendo nel concreto»: è questa la parola d'ordine lanciata nel corso della conferenza stampa da Ermanno Marchiaro, presidente della Fpi, presenti il pakistano Anwar Chowdry, presidente dell'Associazione internazionale boxe amatoriale e rappresentanti di paesi europei, asiatici e africani. È possibile che il pugilato, sport antico nobile e universale debba affrontare gli anni a venire sotto il peso di dubbi, verifiche e continui ostracismi? Come molti sanno, questo sport non soffre soltanto per le ricorrenti campagne ispirate alla sua presunta pericolosità, ma anche, e soprattutto, per una sua esclusione dai Giochi olimpici. È d'altra parte vero che la boxe vive le alterne vicende di una realtà mondiale talmente complessa e articolata da rendere sempre meno spontaneo e più superficiale l'approccio di un giovane alla pratica sportiva.

Come reagire di fronte a questo stato di cose? Elevando a valori primari «storicità», «universalità» e «vitalità», Fpi e Aiba hanno organizzato per ottobre '95 una Convention da tenersi a Roma, presente l'intero universo pugilistico internazionale, compresi artisti e intellettuali. Al quell'appuntamento si dovrà arrivare con molteplici iniziative che tutte le Federazioni pugilistiche vareranno nei prossimi mesi. E ieri è stato istituito un Comitato internazionale con il compito di preparare la Convention. Uno dei tentativi di rilievo sarà quello di trovare dei punti d'incontro con il massimo ente olimpico. Il pugilato - ha detto Chowdry - aprirà alle donne e farà parte del programma olimpico anche a Sydney 2000. D'aiuto saranno anche le Olimpiadi militari del '95, che includono la boxe nei programmi. Insomma, uno sport da non cancellare. Il pugilato olimpico è diverso, come ha riconosciuto il presidente del Cio, e non fa del male a chi lo pratica. Lo dimostra anche un'indagine della John Hopkins, prestigiosa università americana i cui ricercatori hanno lavorato per sei anni, ottenendo dati medici e scientifici certi i quali dimostrano che la boxe dilettantistica non produce danni fisici e mentali. Nessun pugile è mai morto alle Olimpiadi, ma questo i mass-media non lo fanno notare.

«I love boxing»: a Roma il giovane organizzatore Giulio Spagnoli ha lanciato un programma ambizioso: dodici riunioni, una al mese a partire dal 2 novembre. Sede: il Palazzetto dello Sport di viale Tiziano. «Amo il pugilato» è d'effetto, ma dice poco. In Italia - ricorda Marchiaro - si contano 3.000 giovani impegnati in attività propedeutiche al pugilato. Non combattono, ma capiscono. Rileva però il presidente che occorre trovare nuovi messaggi per la gioventù, ricondurre questo sport verso quel tessuto sociale dal quale è nato, recuperare la cultura (sportiva) che lo sottende, dare risposte valide alla domanda di sempre: «come riuscire a creare nuovi campioni». Buoni i propositi, ma di difficile affermazione. Il presidente dell'Aiba ha spiegato perché ai Giochi continueranno ad andare i dilettanti, nonostante altri sport abbiano messo in campo i professionisti. «Non faremo come basket, tennis e calcio. Nel pugilato delle Olimpiadi non vedrete mai i professionisti, come ha affermato di recente anche da Samaranch». Ma la nuda verità è che il pugilato resta in piedi se rende, sia in immagine che in soldi. Quei volti di campioni rintracciabili in una copiosa letteratura e in una altrettanto rilevante narrazione cinematografica si sono ormai persi nella memoria. Resta valido, in America (ma non solo), quel trionfo oscuro di muscoli da sfruttare. La nostra tv ha cancellato l'immagine dal piccolo schermo, perché non fa audience. La scuola pubblica tace. Qualcuno con cattiveria ricordava tempo fa che il pugilato suscita ormai solo l'interesse del Wwf (come sport in via di estinzione). È solo questione di business.

CALCIO. L'Inter lo svende, per il Bayern costa troppo. E Dennis resta un caso



Dennis Bergkamp attaccante dell'Inter

Silva-Farinacci/Ansa

L'affare Bergkamp

Ieri il presidente dell'Inter Pellegrini ha incontrato nella sua villa a Milano i dirigenti del Bayern Monaco, per trattare la cessione di Bergkamp. Il club tedesco avrebbe offerto 12-13 miliardi, troppo poco secondo l'Inter.

DARIO CECCARELLI

MILANO. No, grazie, troppo caro, tenetevi voi: di grane ne abbiamo già abbastanza. Dopo una trattativa di sei ore, l'Inter e il Bayern di Monaco non trovano un accordo per la cessione di Dennis Bergkamp, il tulipano più pregiato (si fa per dire) della società nerazzurra. L'incontro, che avrebbe dovuto essere segreto, si è svolto nella villa vicino a San Siro di Ernesto Pellegrini. Dalle 11 alle 17. Le due parti non si sono trovate sui soldi: l'Inter voleva 17 miliardi, mentre i dirigenti del Bayern, Rummenigge e Beckenbauer, non erano disposti a superare i 12. Risultato: fumata nera. Praticamente un autogol, anche se le rassicuranti dichiarazioni di Roberto Tavacchio, il vicepresidente nerazzurro, hanno cercato di mettere una pezza sul buco. «Bergkamp è incredibile. E anche tecnicamente è un giocatore importante».

Forse al peggio non c'è limite, l'Inter però fa di tutto per cercarlo. Quello di ieri, infatti, è un altro clamoroso passo falso della società nerazzurra. Non si può trattare la vendita di un giocatore come Bergkamp, ritenendolo quindi inadeguato per le esigenze della squadra, e poi, ad affare sfumato, dichiarare che è «incredibile». Per due motivi. Innanzitutto perché viene a spezzarsi il filo della fiducia con l'olandese; e poi perché quello di Tavacchio è un

commento assurdo, che rasenta il ridicolo. Ma forse l'Inter ha un gusto particolare nell'intorcinarsi nelle situazioni più imbarazzanti. Ad un certo punto, l'Inter ha anche abbassato le sue pretese (fino a 15 miliardi), ma i dirigenti del Bayern hanno risposto picche. Troppo caro, questo Bergkamp. Almeno per il rendimento che ha avuto negli ultimi due anni. Che poi sia stato in assoluto il giocatore più salato dell'Inter questo è un altro discorso. Anzi, un problema di Ernesto Pellegrini. Il presidente dell'Inter, quando due anni fa annunciò il suo acquisto, dichiarò d'aver speso circa 17 miliardi. Però secondo alcuni osservatori di mercato le cifre erano ben diverse. Pare infatti che per portarsi dietro anche Jonk (prezzi due e paghi tre) Pellegrini abbia sborsato addirittura 40 miliardi. Senza contare l'ingaggio. Bergkamp, legato all'Inter con un contratto triennale, percepisce uno stipendio di 158 milioni al mese. Cifre pazzesche se si pensa a quanto poi abbia effettivamente reso l'olandese in termini di gol e di gol.

L'anno scorso, in campionato, ha realizzato 8 rete. Quest'anno una sola. Cinque di queste sono state segnate su rigore. Meglio in Uefa. Sempre nella scorsa stagione, il glaciale Dennis ha fatto 8 gol giocando quasi sempre in maniera apprezzabile. Quest'anno, con l'Inter eliminata subito, ha realizzato solo una rete (sempre su rigore) a San Siro contro l'Aston Villa.

Che qualcosa fosse nell'aria si sentiva. Già il «male oscuro» di venerdì scorso che aveva colpito (sempre in coppia) i due olandesi, non lasciava presagire nulla di buono. La trasferta di Foggia, infatti, veni-

va in un momento molto delicato per la società nerazzurra. È un punto di riferimento come Bergkamp (anche se poi in pratica non lo è) non poteva dare forfait per un banalissimo attacco di misteriosa origine. In realtà, il rapporto con la squadra si era già completamente sfilacciato. Mfuto, introverso, scontroso, sempre triste, Bergkamp non è mai riuscito veramente a inserirsi nel gruppo. «Con noi non parla», aveva detto la settimana scorsa, senza particolare acredine, Ruben Sosa. «Si vede che ha qualcosa dentro, ma allora è meglio che ne parli con Bianchi o Pellegrini. Così si rode, senza risolver nulla».

Sosa, che non ha mai legato con Bergkamp, questa volta aveva colpito nel segno. Del resto, l'incapacità di Dennis a inserirsi era evidente a tutti. Tecnicamente, nessuno lo ha mai discusso. Manca però di cuore, di anima, di carattere. Bergkamp è un olandese atipico. Prima di arrivare in Italia, quando giocava nell'Ajax (121 gol in 235 partite) stava ancora nella casa dei genitori. Dopo il trasferimento, è andato a vivere con la moglie e Henritta in un piccolo paese, Civate, in provincia di Como. «Sempre da solo, mai un amico» ha raccontato una volta il suo giardiniere. «Un ragazzo timido» che non saluta mai nessuno. Della vita non è molto pratico. Non sapendo che doveva pagare le bollette, gli hanno anche tagliato la luce. Il bello che, poi, è venuto a chiedermi spiegazioni».

Insomma: un giocatore immaturo sul quale l'Inter, con scarsa lungimiranza, ha investito oltre ai soldi anche il suo futuro. Ora le cose si complicano ancora di più. Domani sera, per il derby di ritorno con il Milan (andata 2 a 1 per l'Inter), Bergkamp potrebbe anche rientrare. Non si sa con quale spirito, ma sulla carta, considerata la sicura assenza di Pancev (stiramento al polpaccio sinistro), l'olandese dovrebbe essere in campo. Tutto è possibile, in questa storia. Anche che Bergkamp giochi la miglior partita della sua vita.

Campana (Aic): «Diritto di voto nella Federcalcio»

Siamo insoddisfatti e agitati» Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori (Aic), sintetizza così lo stato d'animo del suo sindacato di fronte a quelle che definisce «gravissime inadempienze della Federazione». Accanto a lui, Azeglio Vicini, ex ct della nazionale, presidente dell'Associazione Allenatori Calcio (Aaac). «Calciatori e allenatori vogliono entrare con le loro rappresentanze nel governo del calcio, con diritto di voto. Non si può parlare di risanamento e riforma del calcio escludendo queste componenti». In più, l'Aic sollecita la Federazione ad adempiere ad alcuni obblighi, primo fra tutti quello del pagamento del «fondo di garanzia» ai giocatori delle società escluse dai campionati: «Solo ora - ha detto Campana - si sta cominciando a pagare la prima rata di 3 miliardi, scaduta il 30 giugno. Al 31 ottobre scade la seconda rata, altri 3 miliardi, e ci si viene a dire che per questa mancano i soldi».

Calcio, serie C Portiere ko: asportato un rene

Il portiere della Centese Mauro Drigo, 22 anni, infortunatosi domenica durante la partita di calcio con la Pro Vercelli (girone A della C-2), ha subito l'asportazione chirurgica del rene sinistro e rischia di perdere la milza. L'infortunio è avvenuto durante la partita svoltasi allo stadio Robbiano di Vercelli. Secondo una prima ricostruzione, al 78' Drigo stava parando un tiro quando un compagno di squadra gli è caduto addosso e lo ha colpito involontariamente con un calcio.

Calcio musicale Signori canta l'inno della Lazio

Beppe Signon cambia mestiere: l'attaccante della Lazio ha deciso infatti di smettere (anche se solo temporaneamente) i panni del calciatore per indossare quelli del cantante. Signori ha infatti inciso una nuova versione dell'inno della Lazio, «Vola Lazio vola». La novità è contenuta in un compact disc dedicato alla squadra capitolina.

Basket in crisi Pete Chilcutt scappa da Trieste

Dopo Larry Middleton, anche Pete Chilcutt ha lasciato la Illycaffè Trieste. Ma se nel primo caso si era trattato di una risoluzione consensuale del rapporto, la decisione di Chilcutt ha lasciato «stupiti e increduli» gli stessi dirigenti della società, indirettamente informati pomeriggio, della partenza del giocatore. La Illycaffè ha reso noto che «si sta adoperando per fronteggiare tempestivamente la grave situazione tecnica venutasi a creare». La Pallacanestro Pava, ultima in classifica della serie A/2, ha esonerato l'allenatore Claudio Vandoni e due altri collaboratori.

«Calcio addio» Trevor Francis smette a 40 anni

Trevor Francis, il primo giocatore britannico per cui una società inglese abbia sborsato un milione di sterline, ha chiuso la carriera professionistica. Un annuncio scontato visto che Francis, noto anche ai tifosi italiani per aver giocato nella Sampdoria, ha la bella età di 40 anni. Negli ultimi tempi, Francis ha unito alle funzioni di dirigente nello Sheffield un'attività peraltro episodica sul campo. «Non reggo più il ritmo. Nello scorso campionato riuscivo a giocare senza problemi per oltre un'ora ma in quello attuale non credo di poter essere convocato». L'attaccante esordì a soli 16 anni con il Birmingham nel 1970 e nove anni dopo, nel pieno di un brillante crescendo calcistico, passò al Nottingham Forest per un milione di sterline, cifra che all'epoca fece sensazione. La longevità professionistica di Francis è stata uguagliata dal tedesco Ulrich Stein, portiere dell'Amberg.

IL FATTO. La Porsche del doriano finisce in un fossato: 45 giorni di prognosi Maspero, paura in autostrada

SERGIO COSTA

GENOVA. Alla Sampdoria parlano di maledizione. Dopo gli incidenti a Lanna e Pagliuca, domenica notte è toccato a Riccardo Maspero. E la maledizione potrebbe essere allargata a Genova, se si pensa a quanto successo giusto un anno fa al centravanti del Genoa Tomas Skuhravy. Un film già visto da queste parti. Un'auto che sbanda a tarda notte (solo per Pagliuca l'incidente è avvenuto dopo pranzo), le notizie che sembrano tragiche al mattino e che invece, per fortuna, si ridimensionano nel primo pomeriggio. Anche per Riccardo Maspero, uscito di strada con la sua Porsche alle 3 del mattino, c'è stato un epilogo in fondo lieto. Il giocatore ha rimediato un pneumotorace da trauma, dovuto probabilmente allo schiacciamento di alcune costole, dovrà restare in ospedale per una settimana e per altri sette giorni a completo riposo; potrà tornare a giocare solo a fine

novembre. Ma il bollettino medico parla comunque di fortuna, viste le condizioni della sua Porsche, completamente distrutta dopo l'urto avvenuto sull'autostrada Torino-Piacenza, all'altezza di Caorso. Con Maspero c'era il giovane compagno di squadra Bellucci, uscito completamente illeso dall'incidente, al punto che già ieri mattina era a Genova ad allenarsi. Maspero invece è stato subito ricoverato all'ospedale Maggiore di Cremona, presso il reparto di chirurgia 1. Al trasporto in ospedale ci ha pensato una volante della polizia stradale. Le sue condizioni sono subito parse rassicuranti, in volto presentava solo escoriazioni leggere, ma un esame approfondito è emerso il pneumotorace al polmone sinistro. I medici gli hanno applicato alcune cannule, per consentire all'aria di uscire dal polmone. È stato lo stesso Maspero a raccontare la dinamica dell'incidente.

Maspero non ha avuto il coraggio di avvertire i propri genitori. Appena arrivato in ospedale ha chiamato il compagno di squadra Ferri, è stato l'ex interista a divulgare la notizia. «Aveva paura di allarmarli», ha commentato ieri mattina Ferri. Appena ricevuto il messaggio, sono subito corsi in ospedale il fratello del giocatore, Aldo, e la fidanzata di Maspero, Simona. Già in serata il blucerchiato appariva di buonumore. Nei prossimi giorni dovrebbe essere trasferito alla clinica Montallegro di Genova, dove era già stato ricoverato Pagliuca. Il presidente della Sampdoria Mantovani non ha voluto lasciare dichiarazioni sull'incidente. La multa, data l'ora insolita in cui è avvenuto, appare comunque inevitabile. Poche parole anche da parte del tecnico Eriksson. «È un professionista, dovrebbe sapersi gestire. Rientrare a casa così tardi è sbagliato. Ma è anche giovane. Va capito».



Trevor Francis accanto a Zico

Ansa